

LXIX.

TORNATA DI LUNEDÌ 4 MAGGIO 1936

ANNO XIV

169° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

INDICE

	Pag.
Congedi	2571
Manifestazioni al Duce	2571-72-73
Celebrazione della Vittoria delle armi italiane nell'Africa Orientale.	2571
PRESIDENTE.	2571
Sospensione della seduta.	2572
PRESIDENTE.	2572
Per la morte di Re Fuad I.	2572
PRESIDENTE	2572
MUSSOLINI, Capo del Governo	2573
Adunata del Popolo Italiano	2573
MUSSOLINI, Capo del Governo	2573
(La seduta è tolta in segno di lutto per la morte di Re Fuad I).	2573

Molto tempo prima che la seduta abbia inizio l'Aula si affolla di deputati in divisa fascista — Le tribune sono gremite — Nella tribuna Reale sono Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta Madre e Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta.

Il banco di Sua Eccellenza il Capo del Governo è adorno di un fascio di rose rosse legate con un nastro tricolore — I deputati cantano gli inni della Rivoluzione — Quando l'onorevole Presidente Ciano sale al banco della Presidenza la Camera sorge in piedi applaudendo lungamente.

La seduta comincia alle 16.

SCARFIOTTI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 27 marzo scorso.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE: Hanno chiesto un congedo: per motivi di salute, gli onorevoli: Pasini, di giorni 30; Tarabini, di 8; Cocca, di 4; Olivetti, di 20; Ridolfi, di 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Martignoni, di giorni 15; Puppini, di 6; Agodi, di 15; Aprilis, di 1; Tredici di 5; Buronzo, di 6.

(Sono concessi).

Alle 16,5 entra nell'Aula il Duce — L'Assemblea scatta in piedi prorompendo in una formidabile entusiastica appassionata ovazione che si prolunga per parecchi minuti tra grida di: Duce! Duce! — Il Duce ringrazia salutandolo romanamente — La dimostrazione imponentissima si rinnova ancora a più riprese fra applausi sempre più entusiastici e grida reiterate di: Duce! Duce!

Celebrazione della Vittoria delle armi italiane nell'Africa Orientale.

PRESIDENTE (Sorge in piedi — S. E. il Capo del Governo, i Ministri e i Deputati si alzano — Segni di vivissima attenzione). Camerati, l'Impero Etiopico, che per lungo tempo ha disprezzata e derisa l'amicizia che gli avevamo offerta col trattato del 1928; minacciata ed insidiata continuamente la tranquillità delle nostre colonie, in ispregio delle più elementari leggi della convivenza umana, e civile, è oggi alla mercè delle nostre armi (Grande acclamazione) mentre il Negus è fuggiasco. (ilarità).

Nel giro di pochi mesi, malgrado i concreti aiuti materiali e morali offerti dall'antifascismo societario e dalle sanzioni ginevrine, una dopo l'altra le armate dei Ras dell'Impero schiavista sono state annientate sotto i colpi della nostra crescente potenza militare (Vive approvazioni); anche la munitissima armata del Negus, istruita ed inquadrata da ufficiali europei (Rumori), è stata travolta dalle nostre valorose truppe, e particolarmente dall'irresistibile impeto degli alpini. (Vivissimi generali prolungati reiterati applausi — Grida ripetute di: Viva l'Esercito!).

Da Neghelli all'Endertà, alle battaglie del Tembien e dello Scirè, dal Lago di Ascianghi a Sassabanch, le nostre armate superando difficoltà di ogni genere, e con largo sacrificio di sangue, hanno scritto pagine di gloria, che meravigliano il mondo.

L'occupazione territoriale si estende ovunque rapidamente fra il favore e l'aiuto delle popolazioni indigene, stanche dell'oppressione scioana: in ogni plaga la nostra bandiera è salutata ed accolta come segnacolo di liberazione. (Vivissimi applausi).

Genio, previdenza, tenacia, devozione illimitata alla causa risplendono nella vittoria solare, oggi militarmente compiuta.

La Patria eleva, sull'altare della sua gratitudine imperitura, i valorosi caduti sul campo, e con gli eroi scomparsi nei cimenti della terra e dell'aria ricorda gli operai, fedeli sino al sacrificio, barbaramente trucidati in un vilissimo agguato. (*Vivissime approvazioni*).

Agli Augusti Principi combattenti (*Vivissimi generali prolungati applausi — Ripetute grida di: Viva Casa Savoia!*), ai Condottieri della grande impresa (*Vivissimi reiterati applausi*), ai settanta Camerati volontari, agli ufficiali ed ai gregari di ogni arma e servizio (*Ovazione*), alle falangi dei lavoratori (*Rinnovati applausi*), ma prima d'ogni altro a Voi, o Duce (*La Camera applaude a lungo entusiasticamente al grido di: Duce! Duce!*), che la gesta concepiste, preparaste ed animaste in ogni ora e in ogni evento (*Vivissimi applausi*), con la luce meridiana del Vostro Genio, con la tenacia del Vostro carattere, con la certezza del Vostro spirito, la Camera Fascista e, con essa, il popolo italiano (*Vivissimi applausi*) tributano tutta la loro ammirazione e la loro riconoscenza. (*Acclamazioni prolungate*).

La Nazione che con fermo ciglio ha raccolto i Vostri appelli e che ha generosamente donato il sangue dei suoi figli migliori, attende ora intera (*Benissimo!*) la ricompensa alla completa vittoria conseguita. (*Vivissimi generali applausi — Grida di: Annessione!*).

Nessuna forza umana (*Vibranti acclamazioni*), nessuna coalizione (*Vivissimi applausi*), potrà strapparci il frutto di questo grande trionfo. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Nessuno pensi che sul piedistallo di questa nuova luminosa impresa fascista, l'Italia possa erigere, per la seconda volta, soltanto il simulacro della vittoria mutilata! (*Acclamazioni scroscianti*).

Alla guerra, combattuta nel nome del Re Vittorioso (*Acclamazioni generali e prolungate*) e sotto il Vostro Governo, Duce, deve seguire la pace che abbiamo provato al mondo di saper meritare e che avremo. (*Vivissime generali e prolungate acclamazioni cui si associano le tribune*).

Sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Dopo la grande manifestazione per il trionfo delle armi italiane, so di interpretare il sentimento della Camera sospendendo la seduta fino alle 16,30. (*Segni di assenso*).

(*La Camera sorge in piedi mentre da tutte le parti si grida reiteratamente: Duce! Duce! e si rinnovano interminabili acclamazioni — I deputati scendono dai loro banchi e si affollano intorno al banco del Governo esprimendo al Duce con i più appassionati entusiastici applausi la loro ardente devozione e cantando Giovinezza! — Il Duce ringrazia sorridendo e levando il braccio nel saluto romano*).

(*La seduta, sospesa alle 16.15, è ripresa alle 16.30*).

Per la morte di Re Fuad I.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — S. E. il Capo del Governo, i Ministri e i Deputati si alzano*). Per la morte di S. M. il Re Fuad I, soggiaciuto ad una infermità che lo travagliava da anni, l'Italia ha sinceramente diviso il profondo lutto ed il rimpianto della Nazione egiziana.

Fuad I era stato lungamente nel nostro Paese, s'era nutrito della nostra cultura, parlava correntemente il nostro idioma. Adolescente, aveva compiuto in Italia gli studi superiori classici e la preparazione militare accademica. Nominato sottotenente di artiglieria, aveva anche prestato per qualche tempo servizio nel nostro Esercito.

Risalgono a quel periodo i preziosi rapporti annodati dal giovane Principe con la nostra Corte ed altre conoscenze elette, che dovevano, dopo la sua ascensione al trono d'Egitto, contribuire a consolidare la tradizionale amicizia e simpatia, che ha sempre unite le due Potenze mediterranee.

Fuad I sarà ricordato come il Monarca, che in tempi difficili, e nelle situazioni politiche più delicate, ha saputo guidare il suo Paese con patriottismo illuminato e promuoverne il rinnovamento con lungimirante saggezza.

L'Egitto veramente gli deve la sua veste moderna ed il rapido suo sviluppo culturale, economico, finanziario.

In ogni campo le sue iniziative hanno lasciato orme incancellabili.

Con sagaci riforme ha completamente trasformato tutti i civili ordinamenti, ha eretto imponenti opere pubbliche, dato impulso ad una intensa attività produttiva e commerciale, avviato il sistema delle più vaste provvidenze sociali.

Durante il suo Regno l'Egitto ha visto sorgere e prosperare molteplici istituzioni di alta cultura; nelle più celebrate Egli aveva chiamato a dirigere o ad insegnare scienziati e letterati, giuristi ed artisti, scelti fra i più eminenti d'ogni Paese.

Dobbiamo ricordare con orgoglio e con riconoscenza che i nostri studiosi e i nostri artisti furono chiamati frequentemente in terra egiziana ad assolvere incarichi di alta importanza: memore del sapere attinto alle nostre fonti, Re Fuad I, il quale era stato anche insignito nel 1927 della laurea *ad honorem* in giurisprudenza dalla Università di Roma, dimostrò sempre per i nostri connazionali la più spiccata preferenza.

Il rifiorimento di tutti i valori spirituali era stato da Lui posto giustamente a base della rinascita di una stirpe, che nei remoti millenni aveva irradiato la luce della prima civiltà conosciuta.

Re Fuad seguiva le aspirazioni e i desideri del suo popolo e ne secondava, con sapiente accortezza, la necessità di un più ampio respiro.

Egli che aveva avuta la ventura di veder proclamata l'indipendenza del popolo egiziano, non aveva mai potuto rompere il cerchio di quella libertà vigilata, limitatrice delle sue prerogative sovrane.

Re Fuad soleva definirsi una sentinella vigilante senza riposo sui destini della Patria; come tale

Egli è caduto, con lucida mente, in piena serenità di spirito, perfettamente conscio del suo sacrificio, sollecito sino all'ultimo degli interessi del suo Regno.

L'Egitto ha perduto un grande Monarca: l'Italia un sincero e provato amico.

Mentre le bandiere abbrunate s'inclinano dinanzi alla tomba del primo Re d'Egitto, la Camera Fascista, in nome anche della Nazione italiana, rinnova il suo tributo di solidale cordoglio, ed elevando il pensiero al giovanissimo Re Faruk I auspica fervidamente che Gli sia dato di compiere, per le maggiori fortune della sua Patria e per la pace del mondo, l'opera interrotta del Magnanimo suo Genitore. *(Segni di assenso)*.

PRESIDENTE. Onorevoli Camerati. Parla il Duce!

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro degli affari esteri*. Il Governo fascista si associa alle commosse parole con cui il Presidente della Camera ha ricordato la nobile figura di Sua Maestà il Re Fuad.

Con il Governo fascista è tutta la Nazione italiana che sinceramente condivide il cordoglio del popolo egiziano.

In Re Fuad — che aveva trascorso parte della Sua gioventù in Italia, dove aveva assorbito la nostra cultura ed imparato la nostra lingua — mi piace di scorgere un simbolo di talune caratteristiche comuni all'Italia e all'Egitto; ambedue eredi di grandiose civiltà che furono d'insegnamento al mondo intero e potentemente contribuirono al progresso universale; ambedue collegati da un comune mare interno, attraverso il quale hanno stretto ininterrotti legami di reciproca amicizia; ambedue interessati a sviluppare attraverso questo mare i loro rapporti ed i loro traffici.

Re Fuad ha acquistato grandi benemerenzze verso il Suo popolo.

Insieme con i predecessori della Sua dinastia, la Storia Lo annovererà quale mecenate illuminato e quale geniale propulsore nel campo dei progressi civili e sociali, come in quello della cultura e dell'arte.

La Storia riconoscerà anche le Sue profonde benemerenzze politiche, in uno dei più delicati e tormentati periodi della vita dell'Egitto: Egli seppe esercitare provvidamente ed accortamente la Sua influenza nella guida della cosa pubblica, e seppe affrontare nei momenti più gravi le maggiori responsabilità con elevato senso del Suo dovere regale.

Al giovane Re, Sua Maestà Faruk I, il Governo fascista — e con esso tutta la Nazione italiana — rinnova i sensi del più profondo cordoglio e l'augurio sincero di un Regno prospero e felice che adempia ai voti unanimi della Nazione egiziana. *(Vivi segni di assenso)*.

Adunata del Popolo Italiano.

PRESIDENTE. Camerati, parla il Duce!

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Ho ordinato l'adunata generale del popolo italiano. Al popolo italiano darò l'annuncio che voi attendete, e al popolo italiano, come il 2 ottobre, io parlerò. *(Vivissime acclamazioni — Grida ripetute di: Duce! Duce! — L'onorevole Presidente ordina il saluto al Duce — Sua Eccellenza il Capo del Governo lascia quindi l'Aula e la Camera. Lo accompagna con una nuova ardente manifestazione)*.

Rinvio della seduta.

PRESIDENTE. In omaggio alla memoria di Sua Maestà il Re Fuad I propongo che la seduta sia rinviata a domani alle ore 16. *(Segni di consenso)*.

Allora domani seduta pubblica alle ore 16 con l'ordine del giorno già stabilito per la seduta di oggi.

La seduta termina alle 16.40.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

